

in Roma è stà fato la mostra di fanti 800 sotto uno capitano chiamato Santa Croce, spagnolo, con paga di fanti 1000, perchè voleva 20 per cento di tara. *Item*, li 2000 lanzinech che doveva venir in aiuto dil Papa, non è passati ancora Bologna; si dice voleno do page. Eri scrisse a monsignor di Lutrech il Papa. *Item*, il Papa ha fato uno altro monitorio contra Francesco Maria, over interdito, e tra le altre cose dice, questo è stà causa de aver retrato il Papa a la expedition cristiana voleva far. *Item*, ozi è venuti qui alcuni homeni di Civita di Castello a dir al Papa provedi a quella terra, che vien minazata di meterla a sacho dal ditto exercito di Francesco Maria, ch'è su la strada per andar a Siena.

Dil dito, di 9. Come si ha inteso la tera di Urbin esser data a pati. Questa matina mandò il segretario dal cardinal Santa Maria in Portico per saper la verità, qual li disse l'intrò a di 6, con patti salve le zente erano dentro, poi le svalizono, e che prima el mandò alcuni cavalli verso Urbin, e questo per far ussir quelli dentro fuora, e cussi alcuni ussino a scaramuzar, e in questo sopravene uno trombata di esso Francesco Maria a dimandar la terra, e cussi quelli erano dentro si reseno. Dil duca magnifico Lorenzo, era in Rimano e feva la massa di le zente, e par che, a di 7, doveano esser zonti li 2000 lanzinech il Papa à scritto a monsignor di Lutrech. *Item*, li homeni veneno di Città di Castello, par siano venuti tratì de li per il Papa, per dubito non havessero fato novità in quella terra; e che Zuan Paulo Baion è andato li. Il Papa stà molto suspeso, et non à molti danari e si tien mal servito dil signor Renzo di Zere, qual è in Pexaro malcontento lui e li suoi dil Papa: di le qual nove cative tutta Roma jubila. Ha inteso il Papa parla umanamente, dicendo in queste cosse la Signoria non se impaza; ha mandato l'arzivescovo di Beyra al cardinal di Siena ch'è a Genzano, a fare el venga a Roma col salvoconduto, et il cardinal di Sauli et il cardinal Corner li hanno mandato do homeni a farli ogni cauzione et exortarlo el vengi.

Item, per letere particular, vidi che la muier fo di Piero Morgana morto, *noviter* era maridata in el signor Prospero di Cagli; è stà mezan di le noze el signor Prospero Colona.

Item, per avisi di Rodi: che ivi, a di primo, era zonto uno orator dil Soldan novo.

330* È da saper, eri matina vene in Colegio domino Giacomo Stafer uno di capitani di sguizari, dignissima persona et amico dil Stado nostro, vien di terre di sguizari, venuto qui per et alozato a San Bortolo a l'hosteria. Et intrato in Colegio, sentato

apresso il Principe, disse

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*. Et spazono 4 zentilhomeni retenuti per haver fato contrabando di vin, et do popolari trovati per li officiali verso San Michiel di Muran. Hor fo preso di prozieder contra di loro in questo modo: sier Sebastian Vituri di sier Alvisè qu. sier Bortolo, bandito anni 3 di Venecia, e pagì dazio e dopio dazio di bote do di vin; sier Vincenzo Manolesso qu. sier Lorenzo, che feno il contrabando, banditi di Venecia per do anni, e pagar dazio e dopio dazio. *Item*, sier Francesco Memo qu. sier Nicolò qu. sier Tomà, bandito per do anni, *ut supra*; uno Bertuzzi Querini bandito per 6 mexi, et uno Zuan . . . Toscan per 6 mexi, *ut supra*.

Di Mestre, fo letere di sier Francesco da Pexaro savio a terraferma, di ozi. Come era accaduto su quel territorio certo disordine, che alcuni stratioti, havendo oltrazato villani, ditti villani si messeno insieme bon numero, da zerca . . . , e fono adosso diti stratioti, fra li qual fo uno capo nominato *Item*, atende a dar la paga a li stratioti, et scrive di quelle ocoentie.

Di Brexa, dil provedador Griti, di . . .

In questa matina fono in Colegio li oratori di la Patria dil Friul, quali fono numero 6, *videlicet* questi: domino Ricardo di Fontanabona dotor, domino Nicolò Guliola dotor, sier Antonio da Brazano, et sier Piero Arcoloniano, et do popolari, Valentino da Rovere et Zuan Lucatelo. Et uno di loro fe' una oration vulgar, qual fo domino Ricardo Fontanabona dotor, ralegrandosi per nome di quella Patria di lo apontamento fato con la Cesarea Maestà et l'aquisto di la cità di Verona, et poi dimandono alcune cosse. El Principe li usono optime parole, dicendoli fosseno i ben venuti e li vedevamo volentieri per essersene quella Patria molto carissima, et che di la sua fedè e bon voler non era da dubitar, ma quello seguito in questi tempi turbolenti era stà per volontà di Dio, ma chi in lui spera Soa Maestà non li abandona. Quanto a le petition loro, che li Savii le vederiano et poi se li risponderia; tocando la man a tutti 6 oratori.

A di 15, Domenega. La matina non fo nula da conto. Et perchè tre Consieri volseno far Gran Consejo per far il Capitano di Fiandra, che eri li patroni li veneno a pregar ozi fo faceseno, altri tre Consieri non voleno; sichè non fu Consejo, e questo perchè si dize non è voze da far per essersene stà fate tante.